

# Federico Tosi

Goodbye

di Ch Schloss



Federico Tosi è nato a Milano nel 1988 e si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 2014. I suoi lavori provocatori ed enigmatici, dai materiali inconsueti, hanno già fatto scalpore in diverse occasioni: le ossa bovine intagliate in mostra da *Almanac* a Torino nel 2017; le due cellule cancerogene che si tengono teneramente per mano realizzate in resina nel 2014; le carcasse di uccelli abbattuti in resina pluri-colorata (*Rotten Bullshit* 2013-16); le fauci di uno squalo in marmo (*Make New Friends #3*, 2012) e la scultura in bronzo di un gatto dal pelo aculeiforme (*Untitled Cat*, 2018). Ovviamente i rimandi (o i riferimenti di partenza, come dir si voglia) sono espliciti e comprensibili a ogni frequentatore abituale del mondo dell'arte. Dopo aver realizzato, nel 2012, la personale "Old Digger" da Room Galleria, a Milano (dove una coppia di dinosauri, dalla postura umana, si presentavano intimiditi in un angolo della stanza), e nel 2014, di nuovo a Milano, "La diciottesima Guerra Mondiale" per Tile project space (con sei lavori pensati in momenti diversi e per situazioni diverse e qui ricollocati), approda, con "Goodbye bye bye" da Monica De Cardenas (la mostra sarà visitabile fino al 23 feb 2019). La mostra si sviluppa a ritroso, in una narrazione che dura pochi istanti, come un lampo nella testa di un ragazzino. Tutto questo accade nel cosmo, mentre l'universo si espande, le galassie fluttuano a spirale e le nane bianche collassano. Creature che sembrano provenire da un altro pianeta si trasformano in fossili, mentre un portale per attraversare l'universo cade immediatamente in rovina. Muovendosi avanti nello spazio, ma a ritroso nella narrazione, ci si trova di fronte a una grande conchiglia in legno di ulivo appoggiata sul pavimento. È l'archetipo della conchiglia: le forme sono geometriche e aguzze, semplificate e marcate: è la conchiglia perfetta. Il percorso in galleria inizia con quattro grandi disegni di galassie, le quali fungono da contesto temporale e spaziale a tutto il racconto, dilatando i confini dello spazio. Nella

seconda sala è collocata la scultura *Stargate*, un "portale" per viaggiare nello spazio e nel tempo alla velocità della luce, che dovrebbe condurre ad altre dimensioni, ma è ormai ridotto in macerie. Seguono i fossili (*Ariel*), alieni terrestri, disposti in uno strano ordine di catalogazione, appesi al muro come un bottino di guerra, mentre la scultura in bronzo *Like Ophiocordyceps Unilateralis* mette in scena un fungo che aggredisce la materia e la trasforma completamente.

La conchiglia in legno è il filo conduttore dell'intero progetto, l'elemento che attiva l'immaginazione e si frappone tra noi e il cosmo. Essa racchiude tutte le informazioni che servono a decodificare un'era, un'atmosfera e un pianeta. La sua conformazione ci mostra i caratteri dello sviluppo frattale della materia, profondamente presente in natura nella struttura delle piante o nel moto delle galassie.

Infine, nell'ultima stanza incontriamo *Under Water*, minuta scultura in resina che raffigura un ragazzino sott'acqua intento a osservare una conchiglia. L'immaginazione avviene in un istante, cresce fino a prendere forma nella testa e permane il tempo in cui si deve trattenere il fiato, poi tutto svanisce, si torna a galla solo un poco invecchiati. La ricerca di Tosi è da anni focalizzata sulle possibilità della materia e della sua resa plastica, utilizzando un linguaggio sofisticato e implacabile, teso a indagare gli aspetti più complessi e drammatici dell'esistenza. L'artista osserva i dettagli di ogni antro oscuro, creando immaginari affascinanti e pericolosi. E in questa mostra l'obiettivo è per davvero centrato alla perfezione.

sopra:  
Federico Tosi  
"Underwater" 2018,  
thermosetting  
resin and wood, 2  
x 15 x 3 cm. Photo  
Andrea Rossetti,  
courtesy Monica  
De Cardenas

sotto: Federico Tosi  
"Principe" 2018,  
olive wood, 24 x  
207 x 26 cm. Photo  
Andrea Rossetti,  
courtesy Monica  
De Cardenas

